



Emilio Isgrò
«Emilio Isgrò - Come cancellare l'inutile» è il film di Guido Talarico (editore di Inside Art) dedicato all'artista siciliano delle cancellature che sarà messo in onda su Rai5 domani alle 21.15. Prodotto da Fad, e da Liliium Distribution, in collaborazione con Rai

Cultura e con Treccani, Isgrò sarà raccontato nel programma «ArtNight». Il lungometraggio ripercorre vita e opere attraverso la testimonianza dell'artista (autore concettuale, pittore, poeta, scrittore, drammaturgo e regista) ripreso nei luoghi a lui cari: lo studio, l'archivio, il museo privato, la casa.



Peter Lord
Il regista e produttore cinematografico britannico riceverà il premio alla carriera di Cartoons On The Bay - International Festival of Animation. Giunto alla 27ª edizione, l'evento torna dal 31 maggio al 4 giugno 2023 a Pescara. Peter Lord è

il secondo premio alla carriera 2023, dopo quello già annunciato al regista israeliano Ari Folman. Ha ricevuto tre nomination ai Premi Oscar per i cortometraggi «Adam» nel 1992 e «Wat's Pig» nel 1996 e il suo lungometraggio d'esordio, «Pirati! Briganti da strapazzo», nel 2013.

Ha raccontato la sua Puglia con umorismo tra mitologia, storia e vicende culinarie

SILVANA SILVESTRI

Un cinema diverso dal solito quello di Nico Cirasola, militante, beffardo, con una rara capacità di coinvolgimento che lascia ampi spazi aperti all'extra filmico. Cirasola se n'è andato per sempre, una scomparsa improvvisa che ci ha profondamente addolorato insieme a tutti i suoi innumerevoli amici. Con lui scompariva un regista ultraindipendente, uno degli ultimi militanti del cinema dell'epoca d'oro dei cineclub, delle rassegne e delle scoperte, dei lavori al videotape e dei film completamente fuori schema realizzati con l'immaginazione al potere, da *Bell'Epokér* a *Rudy Valentino*.

Un prezioso cineasta che con la sua factory ha lavorato da sempre seguendo linee guida chiare, una politica e l'altra culturale e nel mezzo una quantità di divertimento dal particolare senso dell'umorismo mediterraneo.

NATO A GRAVINA nel 1951, rappresentava l'avamposto in una Puglia pochissimo frequentata negli anni Sessanta, dove aveva cominciato a utilizzare i nuovi apparecchi tecnologici all'Università di Santa Teresa dei Maschi di Bari con cui riprendere le manifestazioni studentesche e diventato subito famoso tra i frequentatori dei cineclub per il suo *Tuta Blu*, girato in Super8, un film incompiuto - ma questo gli dava un valore aggiunto - dal libro di Tommaso Ciaula, dove un operaio aveva il coraggio di lasciare il posto fisso in fabbrica per tornare a lavorare in campagna al sud. E dove il filone operaio entrava in irriverente rapporto dialettico con la fantasia dei saltimbanchi. Aveva circa venti anni e già la sua troupe era formata anche dalla moglie Lucia che gli starà ac-



Nico Cirasola foto Getty

Politica e ironia, le sottili armi affilate di Nico Cirasola

Scompare a 71 anni il cineasta ultraindipendente di «Bell'Epokér», «Focaccia Blues» e «Rudy Valentino»

canto sempre sostenendolo in tutte le successive produzioni ed era con lui anche ieri a Roma, quando è improvvisamente mancato.

Giovanissimo curatore del libro edito da Dedalo *Da Angelo Musco a Massimo Troisi. Il cinema comico meridionale*, fa interpretare a Renzo Arbore e al suo at-

tore «feticcio» Totò Onnis su moto Guzzi quello che è considerato il suo esordio *Odore di pioggia* ('89) ricognizione senza limiti non solo nel territorio tra Gravina e Altamura, ma anche tra mitologia e storia, molto prima che l'esplosione della Apulia Film Commission attirasse in Puglia una quantità di

troupe cinematografiche e televisive. Una messa a fuoco riproposta anche in *Da do da* (1994), titolo sillabico che tradotto dal barese significa «da qui a là» dove gli dei scendono dall'Olimpo nella Murgia a trovare nuove avventure con donne mortali. Poi allarga lo sguardo all'altra sponda dell'Adriati-

Dietro e davanti la telecamera

- Nasce a Gravina in Puglia nel 1951
- Debutta come regista e come attore a 38 anni, accanto a Renzo Arbore, in «Odore di pioggia» (1989), ambientato nei suoi luoghi natali
- È ancora regista e interprete in «Corsica», film collettivo realizzato con Gianfrancesco Lazotti, Giorgio Molteni, Italo Spinelli e Pasquale Squitieri, e in «Da do da» (1994)
- Giovanni Piperno gli dedica un documentario, «Il mio nome è Nico Cirasola» (1998)
- È interprete in «Sangue vivo» di Edoardo Winspeare (2000)
- Torna alla regia con «Albania blues», il film esce in sala nel 2001, con un ritardo di un anno, a causa del visto censura
- Il suo ultimo film, «Rudy Valentino - Divo dei divi», è del 2017

co, *Albania Blues* (2001) ad avvicinare con il suo stile la popolazione dei fratelli albanesi, quelli sbarcati e quelli rimasti a guardare l'Italia alla televisione.

MAESTRO di un cinema indipendente nutrito di nonsense e di ironia, di ritmo spiazzante, l'effervescenza delle sue iniziative non lo ha mai abbandonato a dispetto delle lunghe gestazioni, delle vicende produttive mai facili. Basterebbe ricordare come raccontava i progetti dei film che avrebbe poi effettivamente realizzato (spesso solo parecchi anni dopo), l'oscuro incendio del teatro Petruzzelli occasione per raccontare le classi alte baresi riunite nel circolo cittadino (*Bell'Epokér* 2003), la famosa storia della focaccia di Altamura, *Focaccia Blues* del 2009: il gigantesco McDonald costretto a chiudere per mancanza di clienti perché nessuno si fermava a mangiare i panini e tutti continuavano a preferire la

focaccia locale del negozietto di Luca Di Gesù, autentico fatto di cronaca che diventa sberleffo, commedia popolare, saggio sulla cultura locale dove intervengono anche con Dante Maromone e Tiziana Schiavarelli, Renzo Arbore e Lino Banfi Nichi Vendola e Michele Placido che «fa» l'esercente in una zona dove le sale bisogna difenderle (alter ego di Cirasola che ha continuato a gestire un'arena, per completare il ciclo da produttore a regista a esercente). E ha coinvolto tutto il paese di Altamura nelle riprese, come solo lui sapeva fare. Anche in questo caso cinema militante assecondando il clima culturale predisposto dal «pensiero meridiano» di Franco Cassano e dalla rimessa in primo piano di un sud assai sottovalutato.

DI RODOLFO VALENTINO tornato in segreto a Castellaneta nel 1923, durante un suo viaggio in Italia, a partire da una documentazione e della sua ritrovata dimensione di uomo oltre il mito, ne parlava a lungo prima di poterlo girare. Ci sono voluti venti anni di gestazione, per finire poi ad essere accolto in anteprima da una gigantesca platea di spettatori a Shanghai.

È stato attore in *Un altro giorno ancora* di Tonino Zangrandi (1995), *L'estate di Bobby Chariton* di Massimo Guglielmi (1995), *Sangue vivo* di Edoardo Winspeare (2000) e gli è stato dedicato *Il mio nome è Nico Cirasola* di Giovanni Piperno che cattura il suo bricolage creativo con l'occasione di dover realizzare in soli tre mesi un film per la mostra di Venezia. Tra gli ultimi suoi lavori il corto *Signor Gi Bi* sull'artista barese Gino Boccasile, creatore di famosi manifesti e della Signorina Grandi Firme, con una quantità di attori a interpretare episodi della sua vita.

«Habemus Corpus»

L'appuntamento settimanale con la rubrica di Mariangela Mianiti è rimandato a domani. Ci scusiamo con i lettori.

IL PROGRAMMA

Alla Biennale teatro, danza e musica le arti dal vivo si aprono al mondo

GIANFRANCO CAPITTA

Puntuale come ogni anno, arriva da Venezia la presentazione delle «Biennali dal vivo» del 2023. I tre festival di teatro musica e danza sono stati annunciati ieri mattina in una conferenza stampa dal presidente dell'ente Roberto Ciccutto, assieme ai direttori delle diverse sezioni: Ricci e Forte per il teatro (in cartellone dal 15 giugno all'1 luglio), Wayne McGregor per la danza (13-29 luglio) e Lucia Ronchetti per la musica (16-29 ottobre). Quest'anno ci saranno i mezzi economici per partecipare alla produzione di nuove operazioni.

Stefano Ricci e Gianni Forte promettono col festival della prosa di marciare di pari passo

nel rinnovamento della tradizione assieme ai compiersi di progetti che erano apparsi in forma embrionale lo scorso anno, frutto dei partecipanti della Biennale College. A fianco ai nuovi artisti, nomi di maggior esperienza come Giordana Pi, Fabiana Iacozzilli e Fabrizio Arcuri che cureranno la messa in scena di spettacoli nuovi, nati dai giovani formati al College (in qualche caso preannunciati già l'anno scorso sotto forma di «prove aperte»).

DALL'ESTERO una raffica di nomi quasi sconosciuti in Italia, a parte quelli non sempre entusiasmanti ma certo titolati come Tiago Rodriguez (il regista portoghese che da quest'anno dirige il Festival di Avignone) e dalla Spagna El Conde de Torrefiel.

Curiosità maggiore promettono esperienze come quella dei palestinesi (operanti ad Haifa in Israele) Bashar Murkus e il Khashabi Ensemble, o gli FC Bergman premiati col Leone d'argento. Leone d'oro alla carriera quest'anno è invece Armando Punzo, con la sua trentennale esperienza coi detenuti del carcere di Volterra, che dovrebbero portare un loro spettacolo a Venezia. E poi un nome sicuro come quello di Romeo Castellucci, che pure è previsto in programma.

Più variegato il cartellone della danza, guidata da Wayne McGregor, col titolo *La chimica della danza. Altered States*. Quasi a voler rappresentare concretamente il rapporto tra pensiero e mo-



«Ajiao» di Acosta Danza foto di Toi Ferrer

vimento, arriva il Leone d'oro alla carriera a Simone Forti, presenza già molto amata, fin dagli anni '70, in Italia. Un filmato del Museo di Los Angeles ricostruirà i suoi 60 anni di carriera. Un *Duo* di William Forsythe sarà ripreso da due suoi allievi, mentre Xie Xin costruirà un nuovo lavoro con gli iscritti al College. Il Leone d'argento va alla compa-

gnia di Pechino Tao Dance Theater, di Tao Ye e Duan Ni. A Pontus Lindberg, coreografo e cineasta, è stata commissionata una coreografia nuovissima, *On the nature of the rabbits*. E ci saranno pure il francoalgerino Rachid Ouramdane, attuale direttore del Theatre de Chaillot, e Carlos Acosta, star cubana della danza internazionale che porterà co-

reografie dei più famosi autori europei e non solo.

INFINE la musica, come sempre ad autunno inoltrato, che è stata dedicata quest'anno dalla direzione di Lucia Ronchetti al «suono digitale», in tutti i suoi stadi. La prima di sei sessioni, Sound Microscopies, basterà già ad infiammare gli animi e ricordare anche del pubblico italiano: ci sarà infatti l'assegnazione del Leone d'oro alla carriera a Brian Eno, musicista amatissimo anche in Italia dagli anni '80 in poi, autore di accordi indimenticabili e di veri poemi del suono. Il Leone d'argento va invece a Miller Puckette, ma Brian Eno presenterà alla Fenice il suo nuovo progetto *Ships*, assieme ad una orchestra sinfonica, un attore ed altri artisti. Un vero kolossal, che farà nascere le orchestrazioni dalle strutture stesse del teatro. Ma tutto il programma musicale è denso e accattivante, e converrà seguirlo, itinerante, attraverso le chiese veneziane fino al conservatorio.